Anno I. — TORINO, Mercoledì 14 AGOSTO 1867 — Num. 186.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L. 22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **10.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 AGOSTO 1867

ITALIA

Rivista.

Vi sono ancora molti, forse la maggior parte, i quali sostengono che si debba ovviare al disavanzo con nuove e gravi imposte, anzichè con radicali economie, intorno alle quali moltissimo si chiacchierò, pochissimo si operò, e con profonde riforme nel l'amministrazione, col proclamare finalmente il decentramento e rompere la rete della *burocrazia*. Noi vorremmo eccitare l'attenzione di costoro ad alcuni fatti che molto opportunamente ricorda la *Gazzetta di Milano*.

Vi sono 1,600,000 canoni enfiteutici di cui fu reso facoltativo l'affrancamento, e sinora quanti se ne estinsero? Sedici mila, cioè uno per cento.

Vi sono 5000 proprietarii del Tavoliere di Puglia, il cui affrancamento doveva rendere quella provincia un Eldorado.

Quanti si affrancarono? Dieci.

Lo stesso giornale cita un altro fatto, il quale non pare di tanta importanza, ma è pure molto caratteristico, trattandosi di una delle più ricche città d'Italia, di **Milano**, e di un affare che sta immensamente a cuore a quella popolazione, il teatro della Scala.

Si sa che, essendo esso stato privato per deliberazione del Parlamento della sua annua dotazione, si aperse una pubblica soscrizione, mediante la quale si raccogliesse una somma, che unita a quella che stanzierebbe il Municipio e a quella che rimane ancora disponibile del passato si potesse conservare nel solito suo splendore quel maestoso teatro, di cui va superba la metropoli della Lombardia.

Or bene, nonostante l'interesse materiale che hanno i proprietarii dei palchetti a non lasciarlo decadere, nonostante la convenienza di non privare improvvisamente molte famiglie del loro sostentamento, nonostante le tradizioni, le consuetudini, la stessa vanità del paese, tutti motivi che spingono a mantenere in onore quelle scene, non si sono ancora potute raccozzare che cinquanta mila lire, mentre un patrizio di quella città spendeva, egli solo tale somma per far udire la Malibran alla Scala.

Che significa ciò? Che la lurida miseria cagionata dalle reiterate e gravissime imposte, impedisce la formazione dei capitali e non lascia attecchire le industrie, e, penetrata anche nelle famiglie che già godevano maggior opulenza, non lascia più margine agli agi della vita, nonchè alle spese di mero lusso. E con questo si ha il coraggio di parlare di cento milioni di nuove imposte? Ma chi le pagherà? E se pure a forza di vessazioni, di spietati rigori giungerete a spremere ancora qualche scudo con quelle nuove imposte, non vedete che non verranno più alimentate le fonti delle imposte indirette e che quindi vanissima tornerà l'opera vostra?

Non si pensa per avventura che da questioni di questo genere, lasciate senza soluzione, sorge poi una questione più terribile, la sociale. Egli è vero che gli errori non possono fondare nulla di stabile, e che la verità torna sempre a galla, ma quante sventure, quale immenso disperdimento di ricchezza, e talvolta quanto sangue non costano i tentativi anche insensati di riforma sociale! Ed anche in Italia fanno capolino tali questioni. Se il nostro popolo potè ancora preservarsi da eccessi grazie al suo naturale buon senso non potuto ancora pervertire dai madornali errori dei nostri Ministri, potrebbe darsi che finisse poi per dare ascolto ai sobbillatori.

La *Riforma* ha una corrispondenza da Roma, la quale dà alcuni ragguagli sul movimento di **Velletri** che ha un carattere sociale anzichè politico.

Circa duecento contadini armati di arnesi campestri, ma risoluti a tutto osare, capitanati da energici capi, alla mezzanotte si riunirono alla porta Napolitana e si avviarono verso un luogo di campagna detto il Campetto, distante circa tre miglia dalla città. Quivi giunti invasero le terre e se ne impossessarono dichiarando ai guardiani di voler lavorare e di essere pronti a pagare le corrisposte coi frutti della terra. Nel tragitto devastarono alcune vigne onde procurarsi delle canne e fare con esse del fuoco. Per spiegare i pretesti di tal movimento sociale è d'uopo sapere che le terre invase dai paesani erano anticamente soggette alla servitù dell'erbatico a favore del Comune, ma i proprietari da varii anni le avevano affrancate mediante il pagamento di una somma. Ora i campagnoli, tutti appartenenti alla comunità di Velletri, pretendono che tale affrancazione non fu che una usurpazione del diritto del popolo velletrano di vivere coi prodotti della propria terra, e vollero rivendicare colla forza l'antico diritto. Il paese era tutto in istraordinaria agitazione ed in modo speciale il ceto dei proprietari, in causa della energia e del numero imponente degli agitatori.

Il Governo pontificio spedì nella notte stessa due compagnie di zuavi e nella susseguente due compagnie di linea, ciò che fa credere come le prime non si reputarono abbastanza forti per sottomettere gli ammutinati villici che andavano ognora crescendo di numero.

A falsi concetti intorno agli ordinamenti sociali vigenti vogliono, pur esser attribuiti i disordini accaduti recentemente a **Jesi**, ove si assembrarono operai e proletari per impedire la partenza di un convoglio di grano e ciò pel timore che venisse questo a mancare od almeno a rincarare. Ma pare che tali assurdi pregiudizi non dominino soltanto le menti del volgo, poichè la Guardia Nazionale, chiamata per dissipare l'assembramento non compì il suo dovere. Per lo meno non si mostrò certo zelante a mantenere l'ordine e la libertà del commercio interno. Le autorità, per quanto si narra, non si comportarono meglio. Nè è la prima volta che si commettono in quella città delle violazioni della proprietà per quel motivo.

Napoli, 11. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

Camorristi. — Sappiamo che la Questura ha diramato agli ispettori delle dodici sezioni della città ordini severissimi perchè spieghino la maggiore vigilanza sopra i *camorristi* reduci dal domicilio coatto.

E la deportazione?

— Ieri un telegramma di Foggia ci avvertiva che a San Nicandro Garganico erano avvenuti dei tumulti e oggi siamo in grado di dare i particolari del fatto.

Sulle prime ore del giorno 8 corrente un tal Saverio Nardella dando fiato ad un corno riunì da duecento persone armate di ronche, scuri e zappe fuori l'abitato. Costoro con bandiere tricolori spiegate s'incamminarono gridando: Viva l'Italia, verso il bosco Fiorella di proprietà demaniale del Comune.

Era idea di quella gente di dissodare il bosco, credendo questo l'espediente migliore per ispingere Municipio e Governo alla suddivisione da tanto tempo promessa, e per ottenere la rivendica di altre terre usurpate dai signori del paese a danno dei proletari.

La forza pubblica, muovendo dai vicini tenimenti, si recò sul luogo e forzò i tumultuanti a rientrare in paese, la qual cosa avvenne al grido di *Viva Vittorio Emanuele* e di *Viva l'Italia*.

Il giorno appresso entrava in S. Nicandro il capitano dei carabinieri ed il popolo l'accoglieva sempre con le stesse grida, chiedendo *pane e lavoro*.

La sera entrava in S. Nicandro un distaccamento del 20 fanteria e fu accolto nel medesimo modo. Tutto rientrava nella calma con la promessa per parte delle autorità che si sarebbe scritto al Governo centrale. *(Italia)*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto reca:

1. **La legge** del 28 luglio con la quale è autorizzata la spesa straordinaria di lire un milione trecentottantamila per la trasformazione di armi portatili, da inscriversi in apposito capitolo del bilancio del Ministero della guerra, con la denominazione di *Spesa straordinaria per trasformazione di armi portatili*, ripartitamente in due esercizi come infra, cioè:

Esercizio 1867, capitolo 38 *bis*.	L.	800,000
Esercizio 1868, id.	»	580,000
	L.	1,380,000

2. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'ufficiale:

Doria marchese (conte) Gerolamo, già presidente della Congregazione di carità in Genova.

3. **La notizia** che con RR. decreti dei 11, 25, e 28 aprile, 5, 9, 18 e 21 maggio, 9 e 20 giugno furono sciolti altri 19 Consigli comunali, e nominati i delegati straordinari incaricati di reggerne le rispettive amministrazioni.

4. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Cassa mobiliare. — Ci scrivono:

Nel num. 171 di questo giornale riferendosi un sunto dell'adunanza dei creditori ed altri interessati verso la ex-Cassa mobiliare tenuta il 1° corrente mese nel locale della Borsa, si disse che non si era presa alcuna deliberazione nella grave burrasca suscitata nell'assemblea da alcuni creditori.

Piacque ad uno di codesti creditori di osservare che la detta assemblea aveva presa una unanime deliberazione.

Si lascia al retto giudizio di tutti coloro che sono intervenuti alla detta assemblea lo apprezzare, se, nella grave burrasca, o tumultuosa confusione avvenuta nella assemblea suddetta, possa dirsi che siasi presa qualche deliberazione, e più ancora se tale pretesa deliberazione possa ritenersi unanime e regolare.

Teatro Vittorio Emanuele. — Ieri sera ebbe luogo l'annunciato concerto.

La vasta sala era popolatissima di spettatori cui non pareva vero di sentire un po' di buona musica.

Il Calderazzi sorprese tutti colla incredibile maestria colla quale sa trarre da nappi di vetro un diluvio di armoniosissime note. Gli applausi furono infiniti e meritati.

Ed applausi vivissimi meritaronsi pure gli ottimi artisti che prestarono il loro concorso a questa bella serata.

Il Fioravanti ebbe un vero successo d'ilarità e dovette ripetere la canzone del cocchiere napolitano.

Se il prof. Calderazzi darà un altro concerto vi accorrerà mezza Torino.

Lo faccia adunque.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

Amaranthen *Valtzer* di Labitzki.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 12 al 13 agosto 1867.

Borgia Giuseppe, d'anni 51, di Ulmeo, capo-musica dei reali carabinieri — Dabbino Margherita, nata Alinei, id. 37, di Monasterolo (Savigliano) lavandaia — Moia Francesco, id. 7, di Torino — Cerruti Maria Luigia, id. 45, di Torino — Ferrero Catterina, nata Garetti, id. 65, di Lagnasco — Grosso Michele, id. 56, di Mondovì, fabbricante d'aceto — Cantù Maria, nata Pechio, id. 35, di Nizza Marittima — Più 4 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	[illegible]	Stato atmosferico
6 a.	741,8	20,7	13,7	82	45	quasi sereno
9 a.	742,0	23,9	14,9	65	00	sereno
12	741,5	26,6	15,4	60	20	sereno
3 p.	740,8	28,5	16,2	57	0	sereno
6 p.	740,3	28,1	16,8	61	40	sereno
9 p.	740,9	26,1	18,1	79	93	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 19,2; massima 29,3
Pioggia mill. 0,0

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 12 Agosto.

Presidenza **Casati**.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

---

(36) (V. n° 185)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XII. — (*Seguito*)

Ma il sorriso della giovane si agghiacciò sulle sue labbra al vedere la fronte corrugata e l'aspetto corruccioso del *medichino*.

— Che cos'è codesto? Gridò egli con quell'accento che faceva tremare. Gli è mezz'ora che aspetto; e poi non ho chiamato te, ma ho chiamato Pelone.

Maddalena, tutta mortificata, rispose coll'accento di chi si difende ingiustamente accusato:

— C'era gente nell'osteria....

— E perchè non è venuto Pelone?

— Gli è dietro a trattare di certi suoi negozi coll'ebreo *Macobaro*.

— Ah ah! Sclamò Gian-Luigi con istrana espressione: gli è così quel vecchio strozzino? Affè che fra lui e Pelone fanno il paio.

— L'oste sa che io ho e che mi merito tutta la sua fiducia: continuava la giovane moineggiando; e non ha pensato farti cosa disgradita mandando me in sua vece a vederti.

E accostatasi presso presso a lui, gli pose sotto gli occhi la sua faccia volgare, ma fiorente di gioventù, e gli fece balenare innanzi il suo sguardo procace pieno di sensualità.

Sulla bocca del *medichino* passò un'ombra di sorriso: e Maddalena, tornata nella sua naturale audacia, ne prese incoraggiamento a gettargli le braccia al collo e ad appiccicare le sue labbra carnose su quelle di lui, in un amplesso pieno di voluttuoso ardore.

Ma egli si sciolse dalle braccia della donna e la respinse e... anzi bruscamente da sè:

— Stai ferma; le disse severamente. Vè che c'è alcuno.

Maddalena, volgendosi, vide nell'ombra d'un angolo dello stanzone luccicare la pupilla maliziosa di Graffigna che teneva un occhio aperto e l'altro chiuso.

— To' Graffigna!

— Non vi disturbate: disse costui col suo tono di affettata bonarietà beffarda: io dormo, amorini miei, e non vedo nulla.

— Senti, Maddalena: proruppe Gian-Luigi senza badar punto a Graffigna ed alle sue parole; ciò di cui volevo interrogare Pelone, me lo puoi dire anche tu, e quello che con esso lui volevo combinare, possiamo aggiustarlo eziandio fra noi due. Varii agenti di Polizia frequentano la taverna, non è vero?

— Sì.

— Rispondimi sull'anima tua, rispondimi, la verità per quanto hai di più caro, e se ci tieni all'amor mio.

— Ci tengo come alla mia vita e non puoi dubitar punto nè della sincerità, nè della verità delle mie parole.

— Qualcheduno di questi poliziotti travestiti mi ha visto nella bettola o poco o assai?

— Giurerei di no. Quando ce n'entra qualcuno, siam lesti ad avvisartene e tu t'affretti a sparire. Ieri sera non aveva ancora messo il muso nella prima stanza quello che mi pare il più accorto ed il più autorevole di quei birboni, che io già ti avevo fatto avvertito...

— Come si chiama questo tale?

— Barnaba.

Gian-Luigi si rivolse a Graffigna.

— Dà retta tu, e tieni bene a mente questo nome.

— Non dubiti: rispose quell'altro aprendo di nuovo un occhio solo. Me lo stampo qui nel comprendonio e non va via più.

Il *medichino* continuava parlando a Maddalena:

— In quel momento che attirato dal rumore della rissa di Marcaccio ho commesso l'imprudenza di venir fuori nella stanza comune, eravi forse colà uno di quei segugi del Commissario?

— No: rispose la fante. Ti dico che appena spunta il grifo di uno di codestoro, non manco mai di porti in sull'avviso.

— Ma li conosci tutti tu?

— Certo che sì... Pelone, come tu glie ne hai ordinato, me li ha fatti conoscere dal primo all'ultimo.

— Ed abbiamo proprio da fidarci che quel vecchio carcame di Pelone non abbia celato nulla?

— Pelone non avrebbe nessun interesse a ingannarci; guadagna troppo ad esserti fedele, e ti teme troppo — te ed i tuoi — per pensar pure a tradirti. Del resto, ancorchè egli volesse tenermi nascosto qualche cosa di ciò, io ho abbastanza buon naso per iscoprire da me dove c'è del losco. Scommetto che se una nuova spia si presenta, fosse pure fra cinquanta, al primo acchito la riconosco per quello che è.

— Va benissimo. Or dunque ascolta ciò che voglio da te e da Pelone. Troverete modo che io, nascosto dietro l'usciolo segreto, veda il muso, un per uno, di tutti quei poliziotti che ci favoriscono. Hai capito?

— Sì, e nulla è di più facile. Pelone ha mille pretesti per radunarli nella camera dell'impiallacciatura; per esempio quello di denunziare qualche miserello di ladruncolo da due quattrini. Ciò giova a mantener la benda sugli occhi della Polizia. Tu, avvertito, sarai a tuo posto a guardare traverso i bucherelli.

— Hai ragione. Avvisane adunque Pelone, e più sollecitamente ciò si faccia meglio sarà. Ora vattene pure alle tue bisogne, Maddalena, e di' a *Macobaro*, se gli è ancora costì, di venire da me che ho gusto piacere di parlargli.

Ciò detto si avviò ad un usciolo che si trovava in prospetto a quello d'ingresso, e con un'altra di

Farina prende la parola per combattere le idee esposte ieri dall'on. Saracco.

Combatte prima di tutto la opinione di questo senatore che ormai il danno del corso forzato fu scontato. Ciò non è esatto. Il danno del corso forzato si sente tutti i giorni dallo Stato e dal commercio.

L'oratore sostiene inoltre che l'abolizione improvvisa del corso forzoso produrrebbe un danno finale, maggiore di quello che esso produce oggi giornalmente.

Il paese ha ragione di sapere quale sorte l'attende, poichè calcolato l'intero debito del Regno d'Italia si viene a conoscere che abbiamo avuto un disavanzo annuo di 130 milioni; quindi è giusto che il Ministero faccia chiara la situazione e qual sarà l'avvenire che si prepara finanziariamente, poichè gli equivoci non farebbero che peggiorare la situazione.

La radice del discredito nostro finanziario crede che sia anzitutto nei nostri bilanci e nella situazione del tesoro che mensilmente si pubblica. Egli confronta lo stato finanziario della Francia con l'Italia ed asserisce che gli affari con la testa nel sacco li ha fatti, non già i banchieri, ma il Governo d'Italia. Egli ha detto che il sistema attuale non può giovare alle industrie, nè alle produzioni naturali e commerciali dell'Italia.

I capitalisti hanno tutto l'interesse a speculare negli affari dello Stato e non più nelle intraprese di pubblica prosperità; quindi se non mutiamo in ciò sistema presto saremo la nazione più desolata e miserabile fra tutte.

La parte finanziaria della legge non la crede per parte sua la migliore. Finchè la rendita rimane al corso attuale vi è sempre maggior interesse a operare nei fondi dello Stato che partecipare all'operazione ideata dei beni ecclesiastici.

Rattazzi (Presidente del Consiglio) risponde all'on. Saracco che lo sconto stabilito all'articolo 14 sarà conceduto anche a coloro che pagheranno in titoli.

Per ciò che riguarda gli sforzi che si fanno per predire cattivi risultati all'operazione proposta dal Governo, il Ministro dice capire che si riconosca la gravità dello stato delle nostre finanze, ma che sopra un'operazione che è inevitabilmente necessaria si venga a fare tentativi per scalzarla con arti subdole e con poca carità di patria, ciò è cosa che difficilmente si potrebbe comprendere.

L'on. Ministro entra poi a dimostrare che non vi è nessun pericolo che i nuovi titoli possano danneggiare la rendita pubblica.

Egli dice che entro l'anno 1868 si deve assolutamente togliere il corso forzato della carta. Questo balzello gravoso che assottiglia le borse dei contribuenti e le casse dello Stato deve cessare. La differenza fra la moneta sonante e la carta è per lo Stato alla fine d'anno una perdita sensibilissima.

Dice che quando anche si dovessero prendere a prestito 250 milioni al 10 0|0 per togliere il corso forzoso ciò sarebbe una eccellente misura per lo Stato. Il Governo non ha ancora deciso quale mezzo si dovrà adottare per fare cessare il corso forzoso. Comunque sia, il Ministero non verrà al Parlamento a proporre nuove tasse senza in pari tempo trovare il mezzo di togliere il corso forzoso che è una vera piaga per il paese.

L'on. Saracco vuole che nei bilanci del 1868 il Governo facesse oltre a quelle votate questo anno, per 40 milioni di economie. L'oratore ricorda come il Governo si sia opposto alla Camera ad un ordine del giorno che stabiliva queste economie perchè egli era persuaso che esse non erano possibili senza toccare gli organici. Il Ministro respinse questo ordine del giorno perchè ne sapeva impossibile l'attuazione. Non è dunque vero che il Ministero promettesse di fare per 40 milioni di economie. Il Ministero sa che le economie per il 1868 potranno in tutto ascendere a 18 o 20 milioni.

Non basta, come disse l'onorevole Saracco, una grande tassa; per ristorare le nostre finanze bisogna aprirvi le sorgenti della ricchezza nazionale. E questa stessa legge avrà un risultato conforme a quella massima. È inutile stabilire tasse se non si ha la persuasione che i contribuenti possono pagarle. Quando la ricchezza nazionale sarà svolta, allora soltanto potremo sperare che le tasse verranno pagate senza ripulsione e senza difficoltà. Inoltre bisogna riformare le imposte. Non vi è necessità assoluta di riformarle radicalmente, ma bisogna modificarle in quelle parti che ora ne rendono l'applicazione, se non impossibile, almeno difficile. E queste modificazioni devono essere introdotte in quasi tutte le leggi.

Il senatore Saracco ci ha quasi rimproverato di non aver insistito con sufficiente energia perchè venisse proposta una forte legge d'imposta.

Ciò non dipese dalla volontà di nessuno ma dalle condizioni speciali di tempo. Il lavoro compiuto dalla Camera fu tanto grave ed importante che essa non ebbe nè il tempo nè il potere di occuparsi ancora di questo argomento; e se ciò che desidera l'onorevole Saracco non fu fatto, ciò non deve essere attribuito nè al Governo nè alla Camera elettiva.

Del resto il Governo prende l'impegno di presentare nella prossima sessione dei progetti di legge sia per nuove tasse, se sarà il caso, sia per le modificazioni delle imposte. Inoltre il Governo presenterà un corredo di leggi che valgano a condurre nell'amministrazione dello Stato quell'ordine che tanto è necessario.

Io non sono l'uomo delle illusioni, nè faccio soverchio conto dell'avvenire; però questa volta io sono convinto che il paese ha tanta forza in sè stesso per aiutare Governo e Parlamento a condurre in porto la nave pericolante dello Stato.

Saracco rettifica i giudizi meno che esatti portati dall'on. Farina sul suo discorso di ieri, e dimostra che gli appunti finanziari da lui svolti sono il risultato della vera condizione in cui si trova il pubblico erario.

Replica anche all'on. presidente del Consiglio che non si potrà mai nè in sei mesi, nè in un anno contrarre un prestito per togliere il corso forzoso se non si fanno tutti gli sforzi per ristaurare il credito dello Stato. (*Benissimo*).

Il Senato approva poi il seguente ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale:

« Il Senato, considerato che, nè il presente disegno di legge, nè le maggiori possibili e desiderabili economie nelle spese potrebbero bastare a togliere per l'avvenire il grave disavanzo annuale che risulta nei bilanci dello Stato;

« Che a tal fine sono pure indispensabili nuovi provvedimenti legislativi finanziari i quali accrescano permanentemente l'attivo del bilancio;

« Che da ciò dipende il credito dello Stato e ben anche il buon esito delle operazioni finanziarie che col presente disegno di legge sarebbero autorizzate;

« Prende atto delle dichiarazioni del Governo che, in aggiunta a tutte le possibili economie nelle spese, saranno sollecitamente proposti al Parlamento dei disegni di leggi finanziarie per le quali si possa conseguire con molta approssimazione il pareggio tra l'attivo ed il passivo dei bilanci annuali. »

Nazari chiede qualche spiegazione sull'interpretazione dell'art. 18.

Il relatore, il Presidente del Consiglio e l'on. senatore Robecchi gli rispondono brevemente.

Nazari legge a bassa voce un lungo discorso in mezzo alla disattenzione generale.

Rattazzi difende la legge dagli attacchi che sembrano essergli stati lanciati dal senatore Nazari.

(*Ai voti*)

L'art. 18 è approvato.

Sono pure approvati gli art. 19, 20, 21 e 22.

Si procede allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Risultato della votazione:

Votanti	113
Favorevoli	84
Contrari	29

Il Senato approva.

Presidente annunzia che il senatore conte Di Revel ha dichiarato che avrebbe votato contro la legge.

I signori senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

L'onor. Rattazzi, volendo conservare per alcun tempo ancora la direzione del Ministero delle finanze, ha deciso, secondo le nostre informazioni, di collocare in esso con titolo ed ufficio speciale una persona di piena sua fiducia, la quale lo rappresenti.

La persona scelta sarebbe l'on. senatore Capriolo a cui verrebbero concesse facoltà provvisorie e straordinarie.

Se ciò si avvera, come pare deciso, speriamo sarà cancellata dal bilancio la spesa del segretario generale di detto Ministero, che diverrebbe affatto inutile. (*Diritto*).

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

« Oggi nella prefettura di Firenze si sono adunati parecchi senatori e deputati palermitani insieme con altri fiorentini.

« Il prefetto Cantelli ha loro esposto le tristi condizioni di Palermo per la strage che vi fa il cholera, siccome gli risultano da un telegramma di quel prefetto, marchese Rudinì.

« I senatori e deputati palermitani hanno aperta fra loro una sottoscrizione ch'è stata coperta dalle firme dei presenti per una buona somma.

« Ha poi l'adunanza deciso di formare un Comitato centrale di membri del Parlamento ed appartenenti alle diverse città del Regno per promuovere una sottoscrizione generale a favore delle famiglie povere di Palermo danneggiate dal cholera. »

Processo Falconieri

ed altri per falsità continuate in documenti pubblici e tentata corruzione.

Udienza del 12 agosto — Presidenza **Metaxà**.

L'udienza è aperta a ore 10 1|4 e prosegue l'esame dei testimoni.

Viene introdotto il comm. Cordova, il quale dà le migliori assicurazioni sopra l'onestà del Falconieri; dopo ciò viene licenziato.

Entra il testimone comm. Castellazzi.

Pres. Conosce il comm. Falconieri?

Test. Lo conobbi, facendo noi parte della Commissione incaricata del trasloco della capitale.

Pres. Come furono ripartiti quei lavori?

Test. Il Falconieri ebbe i lavori delle due Camere e del Ministero degli esteri; il Mazzei quelli dell'interno, ed io quelli della marina, della guerra e dei lavori pubblici.

Pres. E che opinione ha de' Falconieri nella sua qualità d'ingegnere?

Test. L'ho sempre creduto *incapace* di eseguire quei lavori che gli furono affidati.

Pubbl. Min. Quando seppe che si procedeva contro di lui, che senso gli fece questa notizia?

Test. Supposi bene che ciò dipendesse dalla irregolarità, non da altro.

Pubbl. Min. Crede che ci fossero delle falsità?

Test. No signore.

Pubbl. Min. Ella spese più della somma prevista?

Test. Io aveva l'incarico per l'esecuzione di lavori per circa tre milioni, la qual somma fu oltrepassata di 300 mila lire.

Pres. Sa se Falconieri dovè lavorare con maggiore urgenza?

Test. Sì signore, io non aveva tanta premura perchè il Falconieri doveva aver terminato i lavori tutti al 1° maggio 1865 mentre ai Ministeri non doveva essere ultimata che una piccola parte, e appunto quella che bastar potesse alla istallazione del gabinetto del ministro e del segretario generale.

Pres. Era necessario ricorrere a quelle falsità per parte del Falconieri?

Test. O falsità o irregolarità che dir si voglia, io posso dire che nè io, nè altri le avremmo fatto, nè credo che ce ne fosse la necessità.

Avrebbe dovuto prendere alcuni contabili, in quanto che è ormai provato e riprovato che un uomo tecnico non può sempre occuparsi della parte amministrativa.

Pres. Potevano gli assistenti astenersi dal firmare quelle note?

Test. Certamente, giacchè nessuno può mai essere obbligato ad apporre firme; per altro il loro diniego non poteva nascere che da un qualche sospetto sulla compilazione di quelle note medesime.

Pres. Ma la variazione dei nomi produce falsità?

Test. Per me no, giacchè quando è provato che in un tal lavoro sono stati realmente impiegati 100 uomini, importa poco se si assegna loro un nome o un altro.

Il giurato Galmisi domanda che venga udito come testimone l'ex-ministro Jacini, ed il presidente, dopo poche osservazioni dell'onorevole Panattoni e dell'egregio sostenitore dell'accusa, dichiara che la Corte si riserba a decidere in proposito.

S'introduce il testimone Allavena.

Pres. Che opinione ha del Falconieri?

Test. Buonissima; io l'ho conosciuto a Messina e a Torino, ove passava per un uomo onestissimo e tutti lo credevano tale.

Pres. Sa nulla delle sue risorse economiche?

Test. So questo solo, che mentre era detenuto, fu necessario che le persone incaricate del suo mantenimento facessero dei pegni per supplire ai suoi bisogni.

Gori (accusato). Signori giurati, fra poco comincerà la lettura delle partite che mi riguardano; io li prego a farvi attenzione; questo io desidero, che la luce venga chiara e lampante; è vero, signor Presidente? (*Ilarità*).

Entra il testimone cav. Telemaco Bonajuti.

Pres. Conosce Fontani?

Test. Sì signore.

Pres. Che opinione ne ha ella?

Test. Buonissima.

Pres. Conosce la di lui famiglia?

Test. Conosco i di lui fratelli i quali sono al pari di lui onesti.

Il cancelliere, dietro ordine ricevuto dal signor presidente, dà lettura del rapporto fatto da due periti calcolatori Tantini e Tarchi; qual rapporto contiene tutti i confronti fra le spese vere e le false: del rimanente esso si aggira in una selva di numeri e di cifre. Terminata la lettura il presidente domanda ai signori periti se abbiano da fare nessuna osservazione, ed essi dicono che nella sostanza confermano tutto, e che gli esami posteriori portati sopra le carte non hanno prodotto variazione alcuna sopra il loro giudizio, il quale dicono di aver pronunziato con tutta coscienza.

Pres. Gori, avete osservazioni?

Gori (acc.). I signori giurati faranno le mie osservazioni; io mi rimetto al loro..... come ho a dire?... al loro giudizio; non ho bisogno di altre dichiarazioni o giustificazioni.

Pubbl. Min. Ma i periti hanno detto che avete ritirato L. 77,000 di più.

Gori. L'hanno detto loro, ma non io: io non m'intendo di mercatura, so però che quattro e quattro fa otto.

Pres. E voi, Falconieri, avete osservazioni da fare a quelle perizie?

Falconieri (acc.). Troppe osservazioni avrei da fare, signore; ma tutte si riducono a dire che ho speso tutto ciò che in quelle note è contenuto.

Pres. Bartolini, che dite delle perizie lette ora?

Bartolini. Non posso rispondere di nulla, inquantochè io me ne rimetterò esclusivamente al Falconieri.

I periti continuano a dare degli schiarimenti relativamente al loro operato, e a noi piace davvero osservare con quale attenzione essi sono seguiti dai signori giurati. Questi, fissati dai loro sedili, porgono attentamente le orecchie, e noi non possiamo che lodare questa loro attenzione, alla quale li consiglia il desiderio di adempire scrupolosamente il loro ufficio giungendo allo scoprimento della verità.

Pubbl. Min. Domando alla difesa del Fontani se vuol concordare un sommato riguardante il Fontani, del quale io intendo servirmi nelle mie requisitorie; altrimenti potremo incaricarne i signori periti.

Samminiatelli. Siccome una somma non è poi una scusa che debba chiamarsi esclusiva dei periti, mi pare che si possa risparmiare loro quella fatica.

Pres. Accusati, avete da fare osservazioni a queste perizie?

Gori. Io, signor presidente, siccome non conosco il calcolo, quindi domando che si mostri ai giurati il libro dei conti che è lì sul tavolo. In esso si vede che quattro e quattro fanno otto, e chi ha avuto dieci è segnato lì: io non m'intendo di numeri, ma so che due via quattro fanno otto; vorrei che i signori giurati non restassero in dubbio; e piuttosto desidero star tutta la mia vita chiuso in carcere piuttosto che lasciar loro in questo dubbio; ma non ne ho paura perchè posso portare alta la testa.... Grazie (Dice che ringrazia perchè lo si è lasciato parlare).

Samminiatelli. Io domando che si facciano due copie delle perizie presentate dai due calcolatori Tantini e Tarchi, e vengano passate ai giurati.

Il Pubblico Ministero lo crede inutile e in questa opinione scende pure l'on. signor presidente.

---

quelle chiavettine radunate a mazzo nell'anello d'acciaio, lo aprì.

Ma la fante non era partita; essa guardava il giovane con occhi che parevano una fiamma viva; e quando egli stava per entrare in quello che era il suo gabinetto riposto, ella gli fu accosto colla sua petulanza sempre più procace, e gli disse col suo sorriso da cortigiana:

— Mi mandi via così? Non hai più bisogno di me?

Il *medichino* la guardò con una fredda fissità.

— Accendimi il lume nel gabinetto, e vai a chiamarmi *Macobaro.*

Maddalena in un momento ebbe accesa la lampada in quel riposto stanzino. Gian-Luigi era entrato e gettatosi a sedere sopra un seggiolone dinanzi ad una scrivania ingombra di carte, aveva appoggiato al bracciuolo il gomito destro, sorreggeva alla palma della mano la sua fronte e pareva lontano col pensiero le mille miglia dalla donna che non si risolveva a partirsi.

Passarono alcuni minuti di questa guisa, egli immobile nella poltrona, ella coprendolo di quel suo sguardo acceso, in cui l'ardenza del desiderio pareva congiungersi al dispetto; poscia Maddalena si accostò pianamente a lui, si appoggiò alla spalliera del seggiolone e curvandosi sopra il giovane sussurrò con voce sommessa e quasi tremante:

— Luigi!

Egli alzò vivamente il capo ed aggrottò le sopracciglia.

— Che è codesto? Vi dissi di partire, e voi?...

Maddalena gli si abbandonò addosso con tutta la persona, abbracciandolo e baciandolo con passione.

— Ah! Luigi, tu non mi vuoi più bene..... Ed io che te ne voglio tanto, tanto, e sempre di più!... Una volta non mi avresti trattata così.

Gian-Luigi prese le braccia della giovane e togliendosele di sopra le spalle serrò i due polsi nella sua destra piccola, fina e bianca, ma forte come tenaglia: allontanò da sè la persona di Maddalena, senza sgarbo e senza violenza, ma con una certa bruschezza che dinotava un principio d'impazienza, e disse col suo tono da gran signore:

— Olà! Vogliamo noi per caso introdurre delle novità? O ceresti far delle scene o tentar dei rimbrotti? Eh via! Maddalena, e non mi conosci ancora od obblii chi sono?

— E tu dimentichi che una donna come son io non si può rassegnare a tanta trascuranza, a tanta indifferenza... Ho bisogno di vederti io, ho bisogno d'esser tua, ho bisogno di te.

Abbassò la voce, e le parole passarono fischiando fra i denti stretti cui le labbra contratte scoprivano sino alle gengive:

— Sono gelosa!... Tremendamente gelosa!... Oh! le tue belle signore, come le odio! Esse vestite di velluto e di seta, ed ori e gioielli intorno nei saloni eleganti... E le ti piacciono per questo... Io, povera, poveramente vestita, in un'umile taverna, serva degli avventori e di che avventori?...

Sulla faccia del *medichino* si dileguò quell'espressione d'impazienza che incominciava ad accostarsi alla collera; una specie d'interesse simpatico vi si sostituì; gli era sempre quella terribile questione dei ricchi e dei poveri che gli veniva dinanzi; era quell'ambizione e quell'invidia che lui tormentavano, le quali apparivano ancor esse nella passione di Maddalena; egli la guardò seriamente e quasi con pietà.

— Lena, le disse, tu potresti avere e belle vesti ed ogni cosa che hanno le ricche, e potrei procurartene io stesso; ma tu sai che mi sei utile rimanendo in queste umili condizioni in cui ti ho trovata. Ho bisogno di un'anima fidata come sei tu.

— E sia! Sono utile, prorompe la donna; e se fo sì mi pronta a dare anche il mio sangue per te, perchè mi ami tu modo di quelle tue schifiltose pappatole delle sale che, dove sapessero il vero esser tuo, ti sprezzerebbero e si vergognerebbero di averti conosciuto?

Una fiamma di rossore passò sulla faccia di Gian-Luigi.

— Ah! se vi trovassi mai una volta messa a mano con una di quelle smorfiose! Sclamò Maddalena con represso furore, digrignando i suoi denti da iena. Che sì che, mi piacerebbe disfarle quel mustaccio imbellettato.

Il *medichino* si alzò.

— Oh basta: diss'egli severamente. Che diritto hai tu sopra di me? Che promesse ti ho io fatte di cui tu possa invocare il mantenimento?

Maddalena liberò le sue mani dalla stretta di quelle di Gian-Luigi e si contorse le braccia in atto di disperazione.

— Sì, gli è vero! Esclamò essa con accento tronco e doloroso, che pareva interrotto dal singhiozzo. Sì, che cosa sono io? Un nulla, una povera stracciona a cui tu hai fatto un grande onore prendendola... di passata, per un passatempo, o meglio per incatenarla di più a te, affine di servirtene mediante un'elemosina di amore. È vero; tu non ho chiesto nulla, e tu non mi hai nulla promesso. Con che fronte avrei io domandato? Ma la mia cieca devozione, ma il mio sconfinato abbandono, ma l'aver io tutto lasciato del mio passato, non meritano forse da te alcun riguardo?

— Lo meritano e lo hanno: disse Gian-Luigi colla calma d'un superiore che si piace d'accondiscendere alle preghiere d'un subalterno; e passando carezzevolmente la mano sui capelli della giovane, soggiunse con alcuna tenerezza nell'accento: — Non ti ho io introdotta nei misteri della mia vita; non sei tu conscia di me come l'anima mia? Oh va che nessun'altra può competer teco a questo riguardo. Non cerco io da te altresì delle dolci ore d'obblio?...

— Ah! troppo poche e troppo di raro: interruppe sfacciatamente Maddalena.

Il *medichino* sorrise e poi soggiunse fra severo e scherzevole:

— Indiscreta!..... Ma nè il mio amore, nè i miei sensi sono fatti per essere incatenati a servitù di sorta.

Si udì uno stropiccio di passi nello stanzone che precedeva il gabinetto.

— Zitto! Disse Gian-Luigi, abbassando la voce: qui v'è gente che aspetto. Va, Maddalena, e di' a *Macobaro* che fra un'ora venga a parlarmi qui dove l'attenderò..... Te poi... te attenderò questa sera, dopo chiusa l'osteria, a mezzanotte.

Maddalena mostrò i suoi bianchi denti in un sorriso di tutta gioia e sparì. Nello sconcio dello stanzone detto *Cafarnao* si avanzavano due uomini, di cui uno aveva gli occhi bendati. Erano il domestico di Gian-Luigi e Mario Tiberzio.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Il difensore di Sebastiano Fontani fa osservare al signor presidente che se egli ha rinunziato fino dal principio del dibattimento alla continua presenza del perito difensionale del Fontani, ciò è stato appunto perchè esisteva una perizia di quel perito signor Micheli, quindi domanda che se ne dia lettura. Il presidente la accorda e questa lettura è data dal cancelliere e da essa risulta che le maggiori spese sono registrate sotto altri articoli, ma che veramente quei denari che esse comprendono sono stati spesi negli accolli: lunga e dettagliata è la perizia medesima, contenente, come è ben naturale, una quantità enorme di cifre comparative, quindi crediamo passarcene in silenzio, essendo impossibile tener dietro alla lettura della medesima.

Si fa la produzione di alcuni documenti relativi ai lavori fatti alle due Camere e alla contabilità del Falconiari, dall'on. sig. Panattoni, il quale prega i signori giurati a portare la loro ispezione sui documenti medesimi.

Pubbl. Min. Mi oppongo a questa presentazione.

Panattoni. Io faccio appello alla gentilezza del Pubblico Ministero, il quale fino ad oggi mi ha più volte domandato quando presentavo questi documenti; oggi mi è venuto voglia di produrli ed egli mi si oppone.

Dopo alcune osservazioni sia del Pubbl. Min., sia degli onorevoli Crispi, Samminiatelli e Panattoni, la Corte ordina il deposito in cancelleria e rinvia la causa a venerdì, 16 andante, e si ritira alle 5 1/2 pom.

ESTERO

Rivista.

Il *Moniteur* annunzia seccamente che il sig. Dano, se non sorgono imprevisti accidenti, potrà mettersi in viaggio fra pochi giorni. La rarità ed il laconismo delle comunicazioni ufficiali su questo argomento non contribuì poco ad accrescere l'ansietà del pubblico ed alla fede che si diede alle più strane notizie. Ciò che pare certo è che il sig. Dano fu costretto a prolungare il suo soggiorno nel Messico più che non desiderasse.

Secondo il *Corriere degli Stati Uniti* egli dimandò a Porfirio Diaz di fornirgli i mezzi di partire colla sua famiglia e 250 Francesi. Il Diaz si rivolse a quello scopo al Juarez e questi rispose che il Dano attendesse il suo arrivo. Il *Messaggere franco-americano* dice che il ministro francese a Washington ricevette dei dispacci secondo i quali il sig. Dano sarebbe prigioniero nella capitale della repubblica. Il *Moniteur* sinora non ismentì nè l'una nè l'altra asserzione. La stampa francese si rallegrò troppo presto del termine della spedizione. Solo l'arrivo del sig. Dano e dei 250 Francesi farà cessare ogni inquietudine.

Una nuova sollevazione è scoppiata nella provincia di Jaen, in **Ispagna**. Si crede che sia foriera di una insurrezione generale. Ad ogni sollevazione personale accaduta negli ultimi due mesi fece credere ad uno scioglimento, che questa volta ancora sarà per avventura differito. Il complesso di esse costituisce una vera guerra civile, che si estende sempre più e di cui non si può prevedere la fine. Continuano attivamente gli arresti accompagnati da crudeli circostanze. Molta agitazione a Madrid, resa ancora più viva dal silenzio dei giornali, onde si aggiusta fede alle notizie più strane. Tutti gli affari sono sospesi e il Governo è venuto in uggia a tutti. La capitale ha l'aspetto più triste e regna ovunque la miseria. Ecco gli effetti dell'oppressione del paese.

L'insurrezione della **Bulgaria** si estende. Secondo un telegramma di Agram del 7 agosto tutto il paese situato all'ovest di S... fu sgombrato dai Turchi sino a Schumla. I Bulgari che trovansi a Belgrado vogliono recarsi nella Bulgaria e valicare il Balkan. I Serbi attendono con impazienza il ritorno del principe ed un'occasione favorevole per recare soccorso ai loro fratelli. Quantunque questo telegramma sia per avventura dovuto all'effervescenza degli animi degli Slavi meridionali, lo stato delle cose della Bulgaria merita di destare l'attenzione dell'Europa e specialmente dell'Austria, cui interessa assaissimo quanto succede in quelle contrade. La stampa di Vienna è unanime nel riconoscere che le cose d'Oriente debbono affermare l'alleanza tra l'Austria e la Francia.

Il *Moniteur Universel* contiene notizie di Buenos Ayres del 26 di giugno. Il generale Osorio era accampato sulle rive del Parana. Ebbe quindi un abboccamento col maresciallo Caxias. Il corpo d'Itapiru, ritiratosi in seguito all'inondazione, fu poscia diretto a quella volta. Un nuovo contingente di 3000 uomini e le truppe del generale Paunero, che devono imbarcarsi a Rosario, aumenteranno le forze degli alleati.

Un giornale di Corrientes crede che il complesso delle forze brasiliane salga a 30,000 uomini, a cui s'uniranno 10,000 Argentini. La squadra è composta di 30 bastimenti da guerra, di cui 10 corazzati, portanti in totale 180 cannoni. Si diedero poi tanti ordini per compre di cavalli e si fecero provvigioni sì considerabili che devesi arguirsi che si pensi seriamente a ricominciare la lotta. I soldati, a cui si danno con molta negligenza le paghe, sono impazienti di combattere e desiderano che si venga alla conclusione. Il Senato diede facoltà al potere esecutivo di comprare cannoni di grosso calibro destinati a fortificare l'isola di Martin Garcia, ma questa ingente spesa non fu ancora approvata dalla Camera dei deputati.

La stampa argentina comincia ad agitare la questione della presidenza. Il mandato del generale Mitre spira l'anno venturo e molti sono i competitori. Il generale Urquiza, quantunque riputato favorevole all'insurrezione testè repressa dal Mitre, non si è ancora posto tra i candidati.

CORRIERE DEL MATTINO

Il ministro della pubblica istruzione ha radunato in Firenze una Commissione per riordinare i programmi dell'insegnamento secondario elementare e normale, riducendoli a maggior semplicità ed a miglior armonia, sì per le varie parti di ciascun programma, come pei varii programmi fra loro.

I professori chiamati ad un cosiffatto ufficio spettano per la maggior parte ai principali licei del Regno, tanto delle primarie città come di alcune minori; il ministro chiamò pure a quest'uopo taluni professori dell'insegnamento universitario, scegliendoli fra quelli che gli parvero aver maggior pratica dello insegnamento secondario, avendo passato in esso i primi anni della loro carriera.

I professori oggi presenti in Firenze ed intenti al lavoro summenzionato sono i signori: Belviglieri da Bologna, Maserini da Palermo, Bosio da Genova, Carena da Casale, Cossavella da Cuneo, Cremona da Milano, Dinicotti da Napoli, Lessona da Torino, Verioni da Padova, Plattner da Pavia, Sabato da Napoli, Sannini da Napoli, Zanella da Padova.

La Commissione, dopo un'adunanza generale, si è divisa in tre Sotto-commissioni, la prima per le lettere italiane e greche e la storia; la seconda per le scienze fisiche e naturali; la terza per le matematiche, coll'intento di dar opera a lavori parziali da esaminare poi in nuove adunanze generali.

Prima che incominciassero i lavori il ministro ebbe coi membri della Commissione una lunga conferenza esponendo loro il concetto fondamentale suo della semplificazione dei programmi e dei vantaggi che ne devono conseguire, e gl'inconvenienti varii dei programmi troppo estesi e troppo minuti. Soggiunse essere suo intendimento istituire in avvenire conferenze affidando ad alcuni fra i più sperimentati professori l'incarico di esporre ai professori che entrano nella carriera le norme ed il modo dell'insegnare; ed intanto incaricò i membri di questa Commissione di aggiungere ai nuovi e brevi programmi alcune norme pei professori intorno al modo di svolgerli. (*Nazione*).

NOTIZIE SANITARIE
e soccorsi ai cholerosi.

Da tutti i paesi del Piemonte abbiamo tuttora buone notizie sulle loro condizioni sanitarie. Qualche leggiero caso e pochissimi morti di attaccati che trovansi in cura attestano che il morbo è veramente in sul finire. Così per citare un solo esempio, il Comune d'Ivrea che fu dei più tribolati, non ebbe dal 12 al 13 che un solo caso ed un solo decesso.

La *Gazz. di Genova* dà il bollettino sanitario di quella città, in cui si verificarono dal meriggio del 12 a quello del 13 agosto 14 attacchi di cholera e 7 morti.

Milano e provincia ebbero dal mezzogiorno del 12 a quello del 13 casi 68, morti 43; dove infuriò mai sempre e si sostiene tuttavia il morbo si è nel circondario di *Lodi*, mentre quello di *Gallarate* ne fu quasi sempre pressochè immune.

Avvi recrudescenza di cholera a *Brescia*: diminuzione invece a *Parma*, dove non si ebbero nella giornata del 12 che 13 casi e 11 morti fra città e provincia.

A *Venezia* dall'11 al 12 casi 2; 4 casi a *Bologna*.

A *Napoli* dalla mezzanotte del 9 alle 3 pom. del 10 furono denunziati 5 casi.

Moltissimi casi avvengono nelle *Calabrie* e specialmente a *Longobucco*: l'ultimo bollettino segna un centinaio di casi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Parigi, 13 agosto.

Il *J. de Paris* dice che il *Moniteur* del 15 conterrà una lettera imperiale invitante il Ministero a presentare progetti di riforme che il Corpo legislativo deve votare.

La *Presse* dice che tali progetti non avranno alcun carattere politico; il più importante riferirebbesi al compimento delle strade vicinali.

L'*Epoque* crede di sapere che la divergenza tra la Danimarca e la Prussia circa lo Schleswig sta appianandosi.

Berlino, 13 agosto.

Una corrispondenza da Parigi alla *Gazzetta del Nord* annunzia il progetto di un abboccamento fra l'imperatore Napoleone e il re di Prussia a Coblenza.

La *Gazzetta* non garantisce la notizia, ma dice che il corrispondente l'ebbe da fonte seria.

L'abboccamento assume un carattere tanto più verosimile, in quanto che la situazione diviene quotidianamente più pacifica.

La stessa gazzetta dice che la Porta assumendo l'attitudine di accusare, sembra voglia eludere la proposta delle potenze mediatrici.

Dubitiamo, soggiunge la gazzetta, che sia un buon mezzo per sciogliere pacificamente gl'imbarazzi orientali.

Monaco, 13 agosto.

Assicurasi che nessun accordo ebbe luogo fra gli Stati del Sud circa l'elezione del Parlamento doganale.

Londra, 13 agosto.

Camera dei lords. — Derby deplora che la Camera dei comuni non abbia accettato gli emendamenti votati dalla Camera dei lords nel *bill* di riforma e particolarmente quello relativo al diritto di votare mediante bollettini elettorali; soggiunge, che non crede utile di tenere conferenze in proposito colla Camera dei comuni e propone che venga accettata la deliberazione della medesima.

Dopo parecchi discorsi, questa proposta fu accettata ad unanimità.

Corfù, 11 agosto.

Fu stabilito un campo d'esercizio per la riserva dell'esercito greco, sotto il comando del generale Soutsos.

Il Governo attende 30 mila fucili e 60 batterie di campagna per armare le guardie nazionali.

L'imprestito nazionale produsse finora 12 milioni.

Costantinopoli, 12 agosto.

Assicurasi che in seguito alla violazione del blocco da parte dei legni francesi e di altre potenze neutre, Omer-pascià abbia offerto le sue dimissioni.

Parigi, 13 agosto.

Attendesi qui oggi il Re di Grecia.

Il Principe Umberto partì ieri per il campo di Chalons, ove fermerassi tre giorni. Ritornerà quindi a Parigi per restarvi sino alla fine del mese.

Nuova York, 12 agosto.

Johnson ha sospeso dalle sue funzioni il ministro della guerra Stanton. Grant è chiamato a succedergli.

Il cordone telegrafico di Cuba è rotto.

Berlino, 13 agosto.

S. M. il Re arriverà a Cassel fra il 15 e il 18 agosto. Colà avrà luogo un abboccamento col Re di Svezia. Ritornerà a Babelsberg verso la metà della settimana ventura.

Parigi, 13 agosto (notte).

La *Patrie* ha da Bukarest che il Ministro dell'interno Bratiano diede le dimissioni.

Il re di Grecia è arrivato e andrà il 15 al campo di Chalons.

Le LL. MM. partiranno il 18 da Chalons ed arriveranno il 19 a Salisburgo.

Malaret è arrivato ed ebbe un congedo di un mese.

Berlino, 13 agosto.

La *Gazzetta della Croce*, onde prevenire dispiacevoli commenti se la visita di Napoleone a Coblenza non si realizzasse, fa osservare che nessuna pratica ebbe luogo fra i due sovrani circa questo abboccamento.

La stessa gazzetta annunzia che le elezioni del *Reichstag* non si effettueranno ancora pel 27 agosto.

Parigi, 14 agosto.

Venne conferita la gran croce della Legione d'onore al principe La Tour d'Auvergne, quella di grande ufficiale al conte Reculot, e quella di commendatore al sig. Limperani, console generale a Genova, e al sig. Soulange-Bodin, console generale a Napoli.

Nuova York, 3 agosto.

I documenti pubblicati provano formalmente che Massimiliano propose a Juarez, coll'intermezzo degli Stati Uniti, di abbandonare il Messico finchè il popolo decidesse sulle sorti dell'impero. Seward ricusò di esaminare tale proposta non riconoscendo alcun diritto in Massimiliano.

I Chileni attendono il ritorno della flotta spagnuola.

L'ammiraglio Tuker fu richiamato dall'interno del Perù per riprendere il comando della flotta alleata.

FATTI DIVERSI

Reno dei Gozzadini, podestà di Milano. Storia del secolo XIII per Raffaele Sonzogno.

È un romanzo istorico di ben sette volumi, editi dalla libreria Sonzogno, in cui vengono riferite le lotte avvenute nel tredicesimo secolo fra popolo e nobiltà di Milano, lotte aizzate dalla Corte di Roma e specialmente dal monaco Ildebrando (papa Gregorio VII): e che ebbero per risultato di sottrarre i monaci dalla giurisdizione arcivescovile, e fare dei frati una coorte pontificia: e in seguito delle quali la Chiesa di Milano, fino allora indipendente dal giogo papale, perdette la sua libertà e si assoggettò agli ordini di Roma.

È un libro di mole, in cui gli episodii interessanti si succedono incessantemente a rendere attraente la narrazione.

Si vende in Milano alla libreria Sonzogno.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 12 agosto. — Mercato freddo, transazioni difficili e limitate alle sole classiche.

LIVERPOOL, 13 agosto. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Continua la molta fermezza per le qualità d'America e pel Surats.

Middling Orleans 11 d; Fair Dhollerah 8 1/8 d; Fair Bengal 6 7/8 d.

MANCHESTER, 13 agosto. — Il mercato dei tessuti e dei filati si mantiene fermo con qualche aumento nei prezzi. (*Sole*).

BORSA DI PARIGI — 13 agosto 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 95 »	95 »
3 0/0 Francese	» 69 75	69 80
5 0/0 Italiano	» 49 20	49 30
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	» 338 »	331
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 378 »	380 »
Romane	» » »	» »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 13 agosto 1867.

Organzino	colli	17	peso	1368 70
Trama	»	1	»	102 20
Greggia	»	8	»	308 44
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		26		1779 34

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 260.

BORSA DI NAPOLI — 13 agosto 1867.
Consolidati 5 0/0, aperta a 52 65, chiusa a 52 60, corso legale ».
Id. 3 p. 0/0 aperta a 33 », chiusa a 33 ».
Banca Nazionale 1525 1585

Borsa di Genova, — 13 agosto 1867.

La Rendita italiana alla Borsa d'oggi si contrattò da lire 52 65 a 52 70 per contanti, e da 52 75 a 52 80 per fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale assai ricercate salirono a lire 1480 per fine mese, ma alla chiusura erano offerte a questo prezzo e domandate a 1478.

Francia breve offerto a 106 3/5, chiesto a 106 1/3; Londra a vista 26 83 1/2, a tre mesi 26 72.

Borsa di Milano — 13 agosto 1867.

La Rendita tutta la giornata stazionaria sul 52 60 la domanda con venditori a 52 65; si chiuse in Borsa a 52 67.

Il Prestito 1866 non varia da 69 3/4.

Le Demaniali ferme a 388.

Le Azioni meridionali sono continuamente offerte a 197 e le relative Obbligazioni a 122.

I da 20 franchi deboli a 21 30.

Il Francia si paga sempre da 106 5/8 a 106 3/4 a vista, il Londra 26 70 a 26 72 a 3 mesi, il Francoforte 223 1/4 a 3 mesi, ed il Vienna 209 a 210 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita nominale a 52 5/8.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
14 agosto 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 70 75 70 (52 70) 52 75 70 80 80 (52 75).

Corso legale 52 72 1/2

Banca Naz. C. d. m. in c. 1481 1484 83 1 85 1477 1485.
Obb. canali Cavour C. m. d. in c. 245,
Obbl. deman. C. d. m. in c. 388 388 388.
Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 29 a 21 27.
Argento a L. 6 10.
Rame a L. 0 40

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S. M.	— —	— —	— —	— —
Lione	106 25	106 45	105 75	105 90
Londra	26 80	26 85	26 65	26 70
Parigi	106 25	06 45	105 75	105 90

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.
Rendita: corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente

L'aumento dei prodotti settimanali nelle ferrovie lombarde e nelle austriache come in alcune linee francesi ha richiamato l'attenzione dei capitalisti della Borsa di Parigi, e le dimande essendo state piuttosto numerose ne conseguitò un rialzo su quelle azioni dalle 5 alle 15 lire secondo le linee. Così dopo il rialzo della Rendita si ebbe quello delle azioni, ed era giusto. Deploriamo soltanto che anche la nostra linea meridionale non possa profittare delle ridette buone disposizioni, per le cause già da noi più volte accennate, e che sono inerenti alle cose nostre.

In merito all'Italiano le difficoltà di ripresa sono sempre numerose, ma se si vuol tener a calcolo che l'attuale corso di 49 30 è bassissimo, per poco che le cose migliorino, sarà lieve il credere ad un prossimo miglioramento di prezzi.

Qui l'odierno mercato fu a un dipresso eguale a quello di ieri.

Poche dimande, discrete offerte in Rendita, la quale chiuse a 52 65, 52 60.

Banca in buona apparenza a 1480.
Prestito nazionale incerto a 69 75.
Deman. ferme a 388.

Parigi, 13 agosto.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 77
Id. id. 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 95 —
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 49 25
Id. id.	— — —
Fine mese	— 49 32
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 331
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 65
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 382
Az. strade ferr. Austriache	— 481
Az. strade ferr. Romane	— 70
Obbligazioni idem	— 107
Obbligazioni Austriache 1865	— 275



Balbo (ore 8 1/2) — Opera *Rigoletto* — Ballo *Eutichio e Sinforosa*

Nota (ore 8 1/2) — Opera *La Traviata* - Ballo *Lauretta la figlia del mugnaio.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *La campana delle ore otto.*

Da affittare al presente

Magazzino od alloggio composto di quattro membri con due entrate e casse interne, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3176

RICERCA

DI UN GIOVINE NEGOZIANTE che abbia fatto il suo tirocinio in un negozio di Torino nel commercio delle manifatture e mercerie, ben istrutto nella contabilità.

Dirigersi da G. B. Sormani, via Cernaia, 20. 3539

Incanto volontario

del tenimento **Cascina Nuova**

a Morano e Balzola (Casale).

SI NOTIFICA

Che il 21 agosto corrente (ore 10 mattina) si procederà dal sottoscritto nel suo studio in Torino, via Sant' Agostino, N. 1, all'incanto per la vendita di detto tenimento composto di fabbrica civile e rustica, risaie, campi e prati con acqua propria, di are 11583 (moggia 314 circa) formanti un sol corpo affittato per annue lire 18,000 oltre gli appendizii.

Le condizioni sono visibili in detto ufficio, ed in quello del sig. notaio collegiato Negri in Casale.

Torino, 1° agosto 1867.

3406 L. Bonacossa regio notaio.

INCANTO DI MOBILI

ed effetti di Albergo

Il giorno 20 corrente e seguenti, ore solite, si procederà all'incanto dei mobili ed effetti tutti già componenti l'albergo della *Pension Suisse* in questa città.

L'incanto avrà luogo nello stesso locale, dove già si esercirà il detto Albergo, via Carlo Alberto, N. 9.

Torino, 10 agosto 1867. 3517

Grande Incanto

Con decisione ministeriale venne autorizzata la vendita per mezzo dei pubblici incanti, di tutti li mobili ed effetti esistenti nel Quartiere delle Reali Guardie del Corpo, la quale avrà luogo lunedì 19 agosto e successivi dalle 9 alle 12, e dalle 2 alle 5, in via di Po, N. 55, e consistenti in mobili di ogni genere, lingerie da tavola e da letto, argenterie, rami, pakfond, maioliche, cristalli, bigliardo, *Omnibus*, cantine, e molti altri oggetti.

L'incaricato della vendita

Giuseppe Cavalli *perito giurato.*

3558

L'ANTICOLERICO ARABICO

Usandosi come acqua di toeletta è superiore ad ogni specifico, che prendendosi internamente può col tempo divenire nocivo, L. 3 la boccetta, *in Torino per pochi giorni presso dal professore* **Vlamis**, *Viale del Re, 23, piano 2, dalle 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.*

Analisi e consulti chimichi, lezioni sulla preservazione e guarigione dei morbi epidemici, venerei, cronici, nervosi e su qualunque parte ed applicazione delle scienze fisiche, chimiche, matematiche e naturali. 3497

Da vendere in Giaveno

BORGATA DELLA BUFFA

Spaziosa casa di campagna, di venti e più camere, ampia scuderia e rimesse, fienile e tettoia; con giardino a fiori e frutta, in deliziosa posizione.

Pel relativo acquisto dirigersi:

In Torino presso il causidico capo Chiora Carlo, via Barbaroux, N. 31,

In Giaveno presso il notaio Candido Moda. 3485

SPECIALITA' DI VINO

Nel negozio e fabbrica di liquori posto in via Palazzo di città e porta N. 5, in Torino, si vende in bottiglie una speciale qualità di vino bianco, secco, leggiero, eccellente per l'estate e per gli ammalati. 3459

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

1° ottobre

Alloggio di sei membri e soppalco con cantina, 4° piano.

Altro di sette membri con cantina pure al quarto piano, tanto unito che separato. 1614

Da affittare al 1° ottobre

Due alloggi, uno al terzo piano di 4 camere, l'altro al 4° di cinque, *a nuovo*, di cui due con vista sulla Piazza Civica, colle loro cantine, via Pellicciai, 3. — Indirizzo al portinaio in cortile. 3079

AVVISO

Per gli effetti che di ragione, si notifica che la ditta Eliseo Magnaghi e Comp., resta consolidata nel solo proprietario di essa sig. Enrico Moreno, dal quale prenderà il nome, intitolandosi d'ora in avanti

LITOGRAFIA E LIBRERIA EDITRICE

di Enrico Moreno

Torino, via Bogino, num. 4, come da circolare del 10 corrente agosto.

3563

ALLOGGIO di 10 camere ed alcova con due cantine, da affittare al 1° ottobre 1867, via delle Scuole, 13, visibile dalle 2 alle 4 pomeridiane. 3236

PAUVRES ENFANS!!

PAR

CLÉMENTINE DE COMO-VIALLET

ROMAN PHILANTROPIQUE

dédié à

VICTOR HUGO

Prix 3 50. Par la poste, en Italie, 3 80

Aux Libraires escompte du 25 0/0

S'adresser à *Joseph Viallet*, rue St-Dalmace, 9, Turin.

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Corretani N. 8; MILANO, Corsia dei Duomo, N. 13; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2464

3545

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO

Stante l'offerta di ribasso del ventesimo, fattasi in tempo utile, dal prezzo di aggiudicazione dell'appalto della provvista di vasi e piedestalli, con sfere, da eseguirsi in marmo di Carrara di 2ª qualità per finimento degli attici del primo e del second'ordine della nuova fronte del palazzo Carignano,

Si notifica

Che venerdì 16 del corrente mese di agosto, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo si procederà ad un nuovo incanto, collo stesso metodo dei partiti segreti per l'appalto anzidetto, e se ne farà il deliberamento definitivo a favore di quel concorrente, che, previa presentazione nel civico uffizio X (lavori pubblici) ventiquattro ore prima di quella fissata per l'incanto, del suo partito suggellato col di lui nome sulla coperta, munita del timbro speciale, corredato del richiesto certificato d'idoneità, e previa inoltre ammessione del medesimo, giusta l'avviso del Direttore dei lavori, notificato per mezzo di apposito elenco affisso mezz'ora prima d'aprir l'asta nell'anticamera del Sindaco, avrà offerto maggior ribasso d'un tanto per cento dalla somma approssimativa di L. 25,222 50, depurata dei già fatti ribassi.

I capitolati delle relative condizioni sì generale che speciale, continuano ad essere visibili nel suddetto ufficio dei lavori pubblici tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

INTENDENZA MILITARE DEL DIPARTIMENTO DI TORINO

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 28 del corrente mese di agosto, ad un'ora pomeridiana precisa, si procederà in Torino, avanti l'Intendente militare del Dipartimento, e nel locale in via S. Francesco di Paola, N. 3, piano primo, all'appalto col mezzo degli incanti a partiti segreti per la provvista di

Foraggi pei Cavalli dei Corpi di R. Truppa

LOCALITÀ	LOTTO D'IMPRESA	Ammontare della cauzione
Provincie di Torino	Lotto di Torino (meno il Circondario di Pinerolo)	L. 80000
Savigliano Cuneo Circond. di Pinerolo	Lotto di Savigliano	» 60000
Novara Alessandria	Lotto di Novara	» 13000
Genova Porto Maurizio	Lotto di Genova	» 8000

L'impresa durerà per un anno a cominciare dal 1° ottobre p. v.

I capitoli d'appalto sono visibili nell' Ufficio suddetto, e presso gli Uffici delle Intendenze Militari, ove avrà luogo la pubblicazione del presente.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ordinata la riduzione a giorni 5 li fatali, ossia termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto sarà deliberato lotto per lotto all'offerente il cui partito risulterà portare prezzi inferiori al *maximum* stabilito dal Ministero in una scheda suggellata che verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I partiti dovranno contenere la precisa specificazione del prezzo per ogni miriagramma di fieno e per ogni quintale di biada, col calcolo del costo della razione di foraggio, secondo la competenza fissata per la Cavalleria di Linea nel modo seguente:

Fieno per ogni Miriagramma L. || Avena per ogni Quintale L.

I quali prezzi ragguagliando la razione a quella di Cavalleria di Linea, cioè: Chil. 6 di fieno e 3 di avena danno per ogni razione L.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'Ufficio d'Intendenza Militare, che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei depositi e prestiti, o nelle Tesorerie provinciali, di un valore corrispondente al suddescritto per cadun lotto.

L'Amministrazione Militare si riserva il diritto di distribuire direttamente alle Truppe durante il corso dell'impresa, le quantità di fieno e di avena qui sottonotate, in quelle località che ravviserà più conveniente senza che l'Impresario possa aver diritto di rifornire dell'equivalente quantitativo di foraggi i magazzini militari.

Lotto di Torino	Fieno Quint.	1600,	Avena Quint.	8000
Id. Savigliano	id.	1600,	Id.	7000
Id. Genova	id.	360,	id.	800
Id. Novara	id.	6000,	id.	8000

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffizi d'Intendenza e Sotto-Intendenza militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a quest'Intendenza militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentato la ricevuta del deposito fatto.

Le tasse di emolumento, di copia, di carta bollata e di registro saranno a carico dei deliberatari, siccome è indicato all'art. 7 dei capitoli generali d'onere, in base alle leggi sul Registro e sul Bollo.

Torino, addì 9 agosto 1867.

Per detta Intendenza

3538 *Il Commissario di Guerra* BROCCHI.

AVVISO

d'incanto di affittamento.

L'amministrazione dello spedale degli infermi in Carmagnola notifica al pubblico che alle ore 2 1/2 pomeridiane del 4 settembre p. v. in Carmagnola e nel fabbricato dello spedale degli infermi sotto il titolo di S. Lorenzo, si aprirà il pubblico incanto di affittamento di un corpo di casa detto *delle tre spade* in Torino nella sezione Po, tra le vie di Po, e d'Angennes a cui si ha l'ingresso dalla via d'Angennes porta N. 49, e da quella di Po, N. 50.

Tale affittamento avrà luogo per un novennio principiante col 1° ottobre 1868 e finiente col 30 settembre 1877. Quanto alle condizioni e capitoli d'incanto e di affitto si potrà averne visione in Torino, nello studio del sig. causidico Gio. Battista Giolitti, in via de' Mercanti, 19, piano 1°, ed in Carmagnola nella segreteria dello spedale.

Per il Presidente dell'Amminis.

3522 M. Bogliacini segr.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile delli 16 ottobre prossimo venturo, ore 11 di mattina, ha luogo lo incanto in un sol lotto di un corpo di casa civile e rustica con cortile e giardino nel concentrico della città di Fossano, terziere Borgo-vecchio, isola 22, descritto al num. 306 della matrice, ed alli numeri 320, 321, 322 e 323 del piano, che si subasta ad instanza del sig. Giovanni Battista Macario residente in questa città contro il sig. notaio Pietro Lovera residente a Savigliano al prezzo di L. 2300 risultante da perizia e sotto le condizioni tenorizzate nel bando venale relativo delli 8 corrente agosto, in cui tale stabile si trova ampiamente descritto e coerenziato.

Questo incanto venne autorizzato con sentenza di detto tribunale delli 7 giugno ultimo scorso, colla quale si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a cui saranno detti beni venduti, nominando a giudice delegato per l'istruzione il sig. giudice Francesco Luigi Rossi, e si ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale stesso le loro domande di collocazione motivate ed i loro documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Cuneo, 10 agosto 1867.

3525 Paolo Olivari p. c.

3562 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere della pretura d'Intra rende noto che lo stabile di proprietà della chiesa parrocchiale di Bee, e sito in detto comune di Bee, di cui negli estratti di bando inserti sotto i N. 180 e 182 di questo giornale, fu in oggi aggiudicato a Zaccaria Fighetti per L. 500.

Il termine per l'aumento del sesto scade col 22 agosto corrente.

Intra, 12 agosto 1867.

Franzone canc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atti 10 agosto 1867 dell'usciere Berardi Giacomo (registrato a Borgo S. Dalmazzo il 10 detto mese, al N. 720 col pagamento di cent. 55) e 12 agosto stesso dell'usciere Guasco Pietro (registrato a Cuneo il 12 detto mese, N. 3519, col pagamento di cent. 55), sull'instanza di Unnia Chiaffredo fabbricante da birra in Borgo San Dalmazzo, ove ha eletto domicilio in sua persona e dimora, venne citato Houber Zaverio Francesco residente già in Borgo S. Dalmazzo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la pretura di detto luogo alle ore 8 antimeridiane del giorno 20 agosto corrente, per l'oggetto della instata condanna di L. 330 e spese per inadempimento di convenzione verbale portante locazione d'opere.

Berardi Giacomo usciere.

3570 Guasco Pietro usciere.

SUNTO DI PRECETTO

Con atto del 2 maggio 1867 del l'usciere presso il tribunale civile di Torino, Federico Giriodi, sull'instanza del sig. Angelo Oliveri residente in Torino, venne fatto precetto al sig. Gaetano Mannati, pure residente in questa città, di pagare ad esso Oliveri, entro giorni trenta prossimi, L. 4846 65, con diffidamento che in caso di non effettuato pagamento entro il suddetto termine, si sarebbe proceduto contro di esso Mannati all'esecuzione forzata per via di subastazione della casa dal medesimo posseduta in questa città, nella sezione Po, via Carlo Alberto, porta N. 2, fra le coerenze della via Carlo Alberto a levante, della signora Giacinta Mannati Medici a giorno, della piazza Castello a ponente, della via di Po a notte.

Il detto atto fu a senso dell'art. 2085 del codice civile italiano, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 10 agosto corrente.

Torino, 11 agosto 1867.

3552 Alliana sost. Baravalle.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio dell'inventario.

Con dichiarazione seguita nanti il cancelliere della pretura di Cavour sottoscritto il 18 luglio ultimo passato, debitamente registrata, li signori Matteo Falco e Massolli Maria vedova Buffa, quegli come curatore al ventre di questa, accettarono col beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal Giovanni Buffa fu Giovanni deceduto nel comune di Bibiana *ab intestato* il 26 giugno ultimo scorso.

Cavour, 12 agosto 1867.

3559 Giuseppe Picchio canc.

3548 NOTIFICANZA

Ad instanza di Giovanni Maria Allasia residente in Racconigi con due atti dell'usciere comunale Berardi, delli 6 ed 8 corrente mese, vennero notificate al sig. conte Carlo Alberto Luserna Rorengo di Campiglione già domiciliato in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, le due sentenze emanate dal tribunale civile di Saluzzo sotto le date 11 settembre 1866 e 30 luglio 1867 nella causa formale vertente fra le anzidette parti ed il sig. conte Mauro Cova di Nuceto residente a Savigliano.

Colla prima di dette sentenze si mandò al conte Luserna di deliberare in merito delle domande e conclusioni inserte nella medesima sentenza e colla seconda dichiarata la contumacia del medesimo conte Luserna, gli si mandò notificare nelle forme regolari la preindicata sentenza.

In detta causa il conte Cova di Nuceto chiede contro l'Allasia la dimissione della casa e sue adiacenze da questo possedute nel capo-luogo di Racconigi, sezione E, col N. 178 della mappa, di are 1, 80, quali fondi censiti coll'atto 28 febbraio 1771 rogato Fassini onde tenersi a titolo di pegno e d'ipoteca sino alla soddisfazione delle annualità censuarie portate dall'istesso atto in annue L. 35 28 caduna a partire dal 28 febbraio 1847 in poi, non che la rinnovazione del titolo censuario a mente di legge oltre le spese.

L'Allasia chiede contro il conte di Luserna il rilievo dalle premesse domande oltre il risarcimento dei danni e spese.

Saluzzo, 12 agosto 1867.

Signorile sost. Racca.

SUNTO DI CITAZIONE

a mente dell'art. 141 *cod. proc. civ.*

L'11 agosto corrente sulle fini di Frabosa Sottana e sull'instanza di Ponzo Giovanni Battista fu Giovanni Battista, residente in Miroglio, fini di Frabosa Sottana, l'usciere Giovanni Lorano, addetto alla pretura mandamentale di Frabosa Sottana, ha citato Ponzo Vincenzo fu Giovanni Battista di Frabosa Sottana, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il pretore mandamentale di Frabosa Sottana ed alla udienza che dal medesimo sarà tenuta alle ore 9 antimeridiane del giovedì 19 settembre prossimo venturo, per vedersi condannare al pagamento a favore di detto instante della somma di L. 85 per danari mutuatigli, pagati per di lui conto e per spese di precedente citazione, cogli interessi e spese.

Mondovì, 12 agosto 1867.

3546 Caus. G. Pizzo p. c.

3547 SUNTO DI CITAZIONE

a mente dell'art. 141 *cod. p. c.*

L'11 agosto corrente sulle fini di Frabosa Sottana e sull'instanza di Ponzo Matteo fu Giovanni Maria, residente in Miroglio fini di Frabosa Sottana, l'usciere Lorano Giovanni, addetto alla pretura mandamentale di Frabosa Soprana, ha citato Ponzo Vincenzo fu Giovanni Battista di Frabosa Sottana, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il pretore mandamentale di Frabosa Soprana ed all'udienza che dal medesimo sarà tenuta alle ore 9 antimeridiane del giovedì 19 settembre prossimo venturo, per vedersi condannare al pagamento a favore di esso instante di L. 30 per danari mutuatigli e per spese di precedente citazione cogli interessi e spese.

Mondovì, 12 agosto 1867.

Caus. G. Pizzo p. c.

3528 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Cuneo delli 13 settembre prossimo venturo ore 11 precise del mattino, avrà luogo il nuovo incanto dei beni immobili già spettanti a Laugeri Gio. Battista Renato, fu Degratias Stefano residente a Torino, in seguito all'aumento del sesto al prezzo di L. 14,400 fatto dal signor Norzi Marco fu Abramo residente in Fossano rappresentato dal procuratore capo Gallian. Detti immobili in seguito a giudicio di rivendita promosso avanti il detto tribunale dal sig. Levi Giuseppe fu Samuel Leone residente in Torino, erano stati aggiudicati al sig. Levi Daniel fu Isaia residente in Fossano per l'accennato prezzo nell'udienza delli 17 precorso luglio.

Il nuovo incanto si aprirà sul prezzo di L. 16,800 offerto dal sig. Norzi predetto nell'atto d'aumento di sesto passato nella cancelleria del tribunale di Cuneo nel giorno primo corrente agosto, e seguirà sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale delli 3 stesso mese visibile nella detta cancelleria e nello studio del procuratore sottoscritto. Gli immobili di cui trattasi sono situati in territorio di Fossano, regioni Delmonte, Lancchetto, Piano e Bossola superiore ed i Boschi distinti in mappa ai num. 1470, 1471 parte, 1472, 1473, 1474, 1484 parte, 1604, 1606 parte, 1607, 1608 parte e 2361 parte.

Cuneo, 10 agosto 1867.

A. Gallian p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Con decreto del presidente di questo tribunale 31 luglio 1867, in seguito a sentenza di autorizzazione di vendita beni per subasta, sull'instanza delli avv. Pezza Paolo, tanto in proprio, che qual tutore delli minori suoi fratelli e sorelle Guido, Secondo, Teresa, Angela ed Ottavia, e Rama avvocato Vittore, puro tanto in proprio, che qual tutore delli minori suoi fratelli e sorelle Celestino, Enrichetta e Vincenzo, tutti residenti in Torino, veniva fissata per l'incanto degli stabili di spettanza delli Achino Gabriele, Cesare, Eugenia, Emilia, Luigi, Enrichetta, Tommaso e Virginia, li Virginia, Luigi ed Enrichetta, questi minori, rappresentati dalla loro madre e tutrice Cecilia Barruero, domiciliati a Cherasco, l'udienza del 27 prossimo settembre, alle ore 10 antimeridiane, alle condizioni proposte in bando venale del 6 agosto andante autentico Martelli.

Veniva pure dichiarato, colla succitata sentenza di autorizzazione vendita 31 maggio 1867, aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, nominato a giudice delegato per l'istruzione l'avv. Ferreri ed ordinato ai creditori di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione e documenti relativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

La vendita avrà luogo in quattro distinti lotti, al prezzo, in quanto al lotto 1° di L. 4000;

Al 2° di L. 441 42;

Al 3° di L. 3772 25;

Al 4° di L. 4366 79;

risultanti tali prezzi dal valore di stima a cui procedette il geometra Scaparone Carlo.

Gli stabili sono tutti siti sul territorio di Cherasco e consistono:

Il lotto 1° in corte, fabbrica, coi num. 434 e 435;

In altra fabbrica e corte, col num. 440 e 441;

In altra fabbrica e corte, coi num. 442 e 444;

In altra corte e fabbrica, coi num. 445 e 446;

In altra corte e fabbrica, coi num. 447 e 470;

In giardino e parte di giardino, coi num. 443 e 469, il tutto sito in Cherasco.

Il lotto 2° in campo, regione Vivero, al N. di mappa 14024, di are 58, 94.

Il lotto 3° di campo alteneato, regione Rotte, di are 52, 07, col num. 14,046;

Di fabbrica e sito, ivi, di are 7, 60, col N. 14,047;

Di orto, al N. 14,048, di are 1, 14;

Di prato di are 90, 08, al N. 14,049.

Il lotto 4° si compone:

Di prato, ivi, di ettari 1, 97, 65, col N. 14,050;

Campo di ettari 1, 86, 03, col N. 14,051.

Ripa e bosco di ettari 1, 17, 07;

Campo di are 21, 35, col N. 14,089;

Prato di are 18, 05, col N. 14,020;

Alteno di are 44, 34, col N. 14,090;

Saliceto di are 23, 12, col N. 14097.

Mondovì, 8 agosto 1867.

3526 Castellini Delfino p. c.

3561 CITAZIONE

Ad instanza della Carolina Margheritti residente in Torino, con domicilio eletto nell'ufficio del causidico capo Francesco Rumiano, in via delle scuole, num. 5, ammessa al beneficio dei poveri, il sottoscritto Luigi Setragno usciere addetto alla pretura di Torino sezione Monviso, ha citato sotto il giorno d'oggi, come cita ed assegna il Felice Tossarelli già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti al sig. pretore di Torino sezione Monviso, alle ore 8 antimeridiane delli 30 del corrente agosto, per ivi in contraddittorio di Agostino e Vincenzina Tossarelli di lui rispettivi padre e sorella, per ivi vedersi dichiarare valida la istituzione di erede e di legataria fatta a favore dell'instante dall'Angelo Tossarelli, e contenuta in lettera 12 settembre 1866, salva la legittima dovuta al padre del detto Angelo Tossarelli, tenuti i convenuti a dare la consegna di quanto cadde nell'eredità di questo ultimo, e consegnare alla instante quanto sarà di spettanza di lei sulla eredità del medesimo.

Torino, 14 agosto 1867.

Luigi Setragno usc.

3524 INCANTO

(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile di Biella tenuta nel giorno 21 settembre 1867, al meriggio, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei seguenti stabili posti sul territorio di Zubiena, cioè:

1. Bosco, di are 32, 19, col num. 4298 della mappa, coerenti gli eredi di Gio. Antonio Detoma e Demarchi.

2. Regione Malvezza, castagneto, bosco e gerbido, di are 39, 40, coerenti gli eredi di Pietro Debernardi, e gli eredi di Pietro Debernardi creditori.

Tale incanto vien fatto ad istanza della Derossi Margherita vedova di Pietro Chiappa residente a Zubiena, ammessa al beneficio dei poveri con decreto del sullodato tribunale 16 marzo 1865, ed in odio della eredità giacente di suo marito Pietro Chiappa e della terza posseditrice Debernardi Delfina.

Biella, 8 agosto 1867.

Giachetti sost. Dionisio.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.